

“Provenzano fu ospitato in clinica ad Agrigento”

AGRIGENTO - “Il boss Bernardo Provenzano fu un ospite della clinica S. Anna di Agrigento, struttura sanitaria che si trova in contrada Villaseta e che offriva cure mediche ai latitanti quando non stavano bene o rimanevano vittime di attentati”. A dichiararlo è stato Calogero Pulci, collaboratore di giustizia di Sommatino chiamato a testimoniare ieri mattina da un "sito riservato" in videoconferenza col tribunale della città dei templi. Il processo in questione è quello scaturito dall'inchiesta "Alta Mafia" che nel marzo 2004 coinvolse numerosi colletti bianchi dell'Agrigentino. Calogero Pulci è un ex assessore comunale del Partito Liberale che scampò all'agguato mortale tesogli dal giovanissimo Simon Iannì. Il teste ha detto in aula di "aver visto Bernardo Provenzano in diverse occasioni. "Fu ricoverato presso la clinica S. Anna tra il 1986 e il 1987. Poi mi capitò di rivederlo in un feudo a Niscemi gestito da Vicio Ficarra. Quel terreno era del ragioniere Enzo Siracusa, proprietario della clinica S. Anna". Calogero Pulci, nel corso dell'udienza di ieri, ha ricostruito i presunti rapporti tra mafia e politica nei primi anni Novanta, soprattutto nel periodo delle stragi in cui persero la vita i giudici Falcone e Borsellino. Stragi che Pulci ha ricordato collocando gli episodi in cui avrebbe incontrato Provenzano nel feudo di Niscemi. Un personaggio, quello sentito ieri in videoconferenza, che entrò in contatto con Cosa Nostra attraverso la cosiddetta "formula riservata", ovvero un primo approccio che non prevedeva mansioni o responsabilità di particolare rilevanza. Calogero Pulci ha detto di aver instaurato i primi rapporti con Cosa nostra nel lontano 1979 per poi diventare un "affiliato" nel 1984 con la "formula regolare". "Per un certo periodo di tempo - ha detto - mi occupai di politica come consigliere comunale. Poi diventai il reggente del mandamento di Riesi insieme a Pino Cammarata. Mi occupavo prevalentemente degli spostamenti del latitante Giuseppe Madonia, detto "Piddu". Curavo personalmente i contatti con i suoi principali interlocutori e lo accompagnavo nei vari spostamenti per raggiungere le località in cui avvenivano i summit di mafia. Ero un uomo di fiducia. Le mie attività per conto di Cosa Nostra si interruppero nel 1999 quando chiesi un colloquio col procuratore Giovanni Tinebra". Al termine del lungo "resoconto" di Pulci è intervenuta la difesa, in particolare l'avvocato Tricoli che assiste l'imputato Vincenzo Lo Giudice di Canicattì, ex deputato regionale, più volte chiamato in causa durante la deposizione. L'obiettivo della difesa è quello di mettere in discussione l'attendibilità del teste attraverso una perizia psichiatrica già effettuata nell'ambito di un altro procedimento. Il risultato di tale esame definirebbe Calogero Pulci "insano di mente". Il test psichiatrico era stato chiesto da un pubblico ministero di Caltanissetta e la relativa documentazione è già in possesso dell'avvocato Tricoli.

Andrea Cassaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS